

**Appalti.** A due anni dall'entrata in vigore il codice impone a settori come acqua, rifiuti, energia e aeroporti di aumentare la quota di gare

# Più concorrenza per 6mila concessionarie

Attuazione ancora incompiuta: mancano il taglio delle «stazioni» e il rating di impresa

**Giuseppe Latour**

Oltre 6mila concessionarie di servizi pubblici, nei settori più diversi, dovranno fare una consistente iniezione di concorrenza, a partire da oggi. È l'effetto di una norma del codice appalti (articolo 177 del Digs 50/2016) che regola proprio la delicata materia di questi affidamenti. E che, a partire dal 10 aprile 2018, due anni esatti dopo la partenza della riforma, mette definitivamente in moto un meccanismo che apre nuove quote di mercato.

Il sistema è piuttosto complesso e impone di mandare in gara, senza sbrigare tutto tramite «in house», una quota obbligatoria pari all'80% dei lavori, servizi e forniture maturati nell'ambito della concessione. Questo tetto, più alto di 20 punti rispetto a quello in vigore fino a ieri, prevede una sola deroga, parecchio rilevante: sono fuori le concessionarie autostradali, per le quali resta il vecchio limite generale del 60%, fissato nel 2012 dal governo Monti.

La regola si applica alle concessioni non affidate con procedura di gara a evidenza pubblica: in sostanza, chi ha firmato un contratto senza passare da una gara deve favorire il mercato. E il codice ha previsto un periodo transitorio di due anni per consentirgli di adeguarsi.

Chi applicherà queste regole? Non esiste un censimento. L'Anac nel 2017 ha, però, richiesto ai titolari di concessioni aggiudicate senza gara prima dell'entrata in vigore del codice di dichiararsi. Ne è venuto fuori un elenco (si veda la tabella in pagina) di oltre 6.500 società nei settori di gas, acqua, gestione dei rifiuti, energia, ma anche parcheggi, aeroporti, cimiteri e, persino, asili e farmacie. Insomma, come spiega il vicepresidente Anac, Edoardo

Bianchi: «È evidente che, in molti casi, non si tratta di lavori di grande importo. Ma è anche chiaro che queste norme produrranno un effetto diffuso sul territorio che, in questa fase difficile, è molto importante. Serve, però, attenzione sui controlli».

Il capitolo dei controlli è affidato all'Anac, che sul punto ha in preparazione una linea guida, inviata al Consiglio di Stato per un parere con l'obiettivo di andare in pubblicazione nel giro di poco più di un mese: lì saranno stabilite le regole per le verifiche sul rispetto

## IL BILANCIO

In ritardo **débat public**, nuovi livelli di progettazione e requisiti degli operatori  
Anac: rivedere la riforma per superare l'effetto-blocco

dei tetti. Cercando, soprattutto, di non sovrapporre le competenze con altri regolatori già attivi nel perimetro di questi soggetti: dall'Arera al Mit, passando per Mise e Autorità dei Trasporti.

Mentre questo pilastro del codice si prepara ad entrare in vigore, resta però il tema di un'attuazione che, dopo due anni pieni, è ancora molto carente. Nonostante una forte accelerazione delle ultime settimane. Sono, infatti, appena andati in Gazzetta ufficiale due decreti che regolano i compensi degli arbitri e il nuovo albo per i commissari di gara. In arrivo a breve c'è anche il provvedimento sulla direzione dei lavori e dell'esecuzione, vero pilastro della fase di attuazione dei contratti. A conti fatti, però, molti altri pezzi del codice sono rimasti sulla carta. Un fenomeno legato, in parte, a un decreto correttivo par-

ticolamente robusto (131 articoli) che circa un anno fa ha rallentato l'avanzamento della riforma.

L'esempio più macroscopico di questo andamento è quello del decreto sulla qualificazione delle stazioni appaltanti: l'obiettivo del decreto 50, all'origine, era di tagliare il numero dei centri di costo della Pa. Un obiettivo mancato, dal momento che quel provvedimento per adesso è solo una bozza. Anche altri interventi sono in attesa: la procedura di consultazione pubblica del **débat public**, la ridefinizione dei livelli di progettazione, i nuovi requisiti delle imprese per l'accesso alle gare.

È soprattutto il ministero delle Infrastrutture ad avere lasciato per strada pezzi importanti della riforma. È più avanti invece l'Anac che, al momento, ha chiuso il percorso di nuove linee guida e si appresta a completare anche il testo sulle concessionarie e quello sulla partecipazione alle gare delle imprese in crisi. Resta in sospeso, dall'alto dell'Authority, soprattutto la regolazione del rating di impresa, il nuovo sistema pensato per valutare e il curriculum degli operatori. La prima formulazione della legge ipotizzava uno strumento obbligatorio: un assetto che rischiava di limitare la concorrenza. Il correttivo di aprile 2017 ha ripiegato su un rating volontario. L'Anticorruzione, e, adesso, sta lavorando sull'attuazione.

Questo quadro, dopo due anni, presenta però ancora troppi buchi. Non è un caso che l'Anac, il 10 aprile scorso, abbia lanciato una campagna di monitoraggio delle opere che, in tutto il paese, risultano attualmente bloccate. In molti casi, l'imputato è proprio il codice. La richiesta per il nuovo governo - quando arriverà - è allora di rivedere con urgenza la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa del codice a due anni dal via

### I PUNTI ANCORA APERTI

#### RATING DI IMPRESA

Il rating di impresa era, nei progetti del codice, un nuovo meccanismo di valutazione del curriculum degli operatori in sede di gara. Si tratta, ad oggi, di un pilastro della riforma rimasto sulla carta. La prima formulazione della legge ipotizzava, infatti, uno strumento obbligatorio: un assetto che rischiava di limitare la concorrenza. Per questo motivo, il correttivo di aprile 2017 ha ripiegato su un rating di carattere volontario, accogliendo così le richieste dell'Anac. L'Authority, adesso, sta lavorando sull'attuazione di questa seconda versione dello strumento

#### CENTRO DI COSTO

Altro caso di riforma rimasta sulla carta è il Dpcm che avrebbe dovuto fissare i paletti per la qualificazione delle stazioni appaltanti, riducendone il numero, perché non tutte sono in grado di gestire procedure di gara complesse. È un modo per risolvere uno dei problemi storici del nostro sistema: l'eccesso di centri di costo della pubblica amministrazione (32 mila escluse le scuole, secondo le stime più accreditate). Quel decreto, però, è rimasto fermo allo stato di semplice bozza, lasciando di fatto il tema nelle mani del prossimo governo

#### PROGETTAZIONE

Nel congelatore anche le nuove regole sulla progettazione. Il testo previsto dal codice dovrebbe definire un nuovo sistema articolato su tre livelli: progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo. L'innovazione più grande è costituita dal primo livello, che sostituirà il preliminare e che sarà rafforzato in modo consistente: l'idea è mettere a disposizione di Pa e imprese, con questo livello progettuale, un dato tecnico ed economico che resti fisso e non sia oggetto di modifiche durante le fasi successive

## LE CONCESSIONI ASSEGNATE SENZA GARA

